

indifferenza, se non con avversione, in causa della residenza che vi avevano una volta preso i Papi. Posteriormente il monarca avrebbe potuto offrire alla Santa Sede un compenso di tre o quattro milioni di scudi o offrire in segreto alla famiglia del Papa una vistosa indennità. Da principio si rifiuterà sicuramente l'offerta, ma più tardi la si accetterà.¹

Choiseul nel luglio 1767 aveva espresso all'ambasciatore spagnolo il desiderio che Napoli volesse fare il primo passo presentando per primo in Roma la domanda di abolizione poichè in primo luogo con ciò si evitava l'obbiezione che le potenze le quali avevano scacciato i gesuiti non avevano nulla da temere da loro e inoltre, di fronte a Napoli, si procederebbe con maggior cautela per non provocare da Tanucci la loro espulsione. Naturalmente le altre Corti dovrebbero subito appoggiare il passo di Napoli.² Ma nè Madrid nè Napoli erano d'accordo con tale procedura. Le continue calunnie avevano avuto l'effetto che Carlo III temesse veramente per la vita di suo figlio; egli pensava che si dovessero prima cacciare i nemici di casa e poi sollevare delle rimostranze a Roma o associarsi a quelle altrui.³ Ancora più vivamente combattè tale suggerimento il Tanucci. Choiseul, così egli scriveva agitato, farebbe meglio a pensare al futuro conclave piuttosto che alla soppressione dei gesuiti sotto il presente Papa,⁴ il quale era così scemo e incapace come lo può essere soltanto un uomo senza spirito e senza cultura. Il meglio che potessero fare le Corti sarebbe di non lasciarsi attirare in nessuna trattativa con Roma.⁵ Era tempo perso in questo pontificato e forse in molti ancora di voler trattare per la secolarizzazione dei gesuiti, giacchè i cardinali e i prelati erano per tre quarti scolari dei gesuiti. Chi fa una tale proposta o conosce la Curia male o teme la rottura.⁶ I ministri laici dovrebbero possibilmente, a suo avviso, ignorare Roma: quanto meno Roma, tanto più quiete, tanto più onestà, tanto più religione.⁷

In seguito alla resistenza di Madrid e di Napoli, il duca lasciò cadere il suo progetto;⁸ e lo poté fare tanto più facilmente, in quanto che anche Aubeterre opinava che la minaccia di un'espul-

¹ A Choiseul l'8 e 15 luglio 1767, presso CARAYON, loc. cit.

² * Fuentes a Roda il 10 luglio 1767, Archivio della provincia di Toledo a Madrid, Chamartin, P.

³ * Grimaldi a Fuentes il 31 luglio 1767, Archivio di Simancas, Estado 4565; * Grimaldi a Tanucci il 4 agosto e 15 settembre 1767, ivi 6100.

⁴ * A Carlo III il 25 agosto 1767, ivi 6100; * a Roda il 25 agosto 1767, ivi 6002.

⁵ * A Castromonte il 29 agosto 1767, ivi.

⁶ * A Castromonte il 10 ottobre 1767, ivi.

⁷ A Azara il 29 agosto 1767, ivi.

⁸ * Choiseul a Fuentes il 1° ottobre 1767, ivi 4564.